

La Via Maestra

Anno 23 - N. 1 • Aprile 2023 - Supplemento a Toscana Oggi

www.parcchiasmb.it - info@parrocchiasmb.it

Parrocchia dei Ss. Stefano e Martino



SAN MINIATO BASSO

“Testimoni della gioia”: ecco il nostro nuovo vescovo Giovanni



di Manuela Plastina

Dal 26 febbraio abbiamo ufficialmente un nuovo Pastore ad accompagnarci nel nostro cammino quotidiano: Monsignor Giovanni Paccosi è Vescovo di San Miniato. Finora come fedeli lo abbiamo potuto conoscere solo a distanza, ascoltando le sue parole durante l'ordinazione episcopale nella cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze, poi nell'omelia da lui celebrata inaugurando il suo ministero episcopale. Abbiamo letto di lui e del suo impegno sui giornali. In attesa di averlo tra noi in parrocchia appena gli sarà possibile, abbiamo conosciuto il cammino

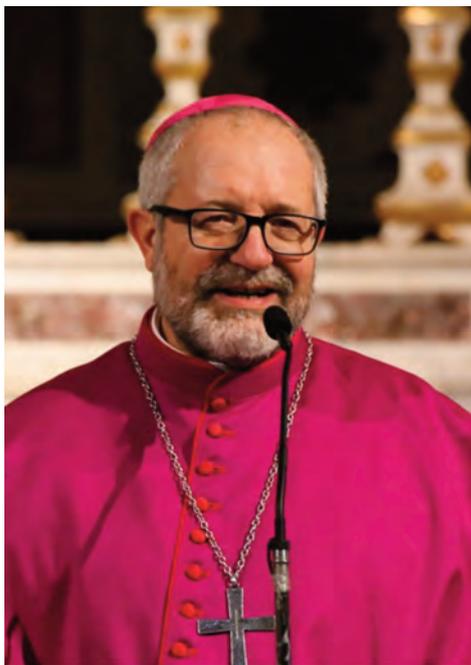
che ha fatto finora. Un lungo, impegnativo ed entusiasmante cammino.

Don Giovanni Paccosi è nato il 2 giugno 1960 a Firenze. Durante gli studi superiori è entrato nel movimento “Comunione e Liberazione” diventando uno degli esponenti. Terminati i corsi teologici nel Seminario Arcivescovile di Firenze, è stato ordinato presbitero nel 1985; fino al 1988 ha svolto il ruolo di vicario parrocchiale in Santa Maria in Scandicci (Firenze) per poi trasferirsi per un anno a Santa Maria a Novoli, sempre nel capoluogo toscano Firenze. Fino al 1996 è stato parroco di San Martino a Strada in Bagno

a Ripoli e poi fino al 2001 a Santa Maria a Coverciano. Proprio nel 2001 è stato l'inizio della sua missione nel mondo: è stato inviato come sacerdote *Fidei donum* nella diocesi di Carabayllo nel distretto di Lima in Perù, nominato parroco di Santa María de la Reconciliación, responsabile della pastorale universitaria nella Universidad Católica “Sedes Sapientiae” di Carabayllo, docente e coordinatore dell'Área de Antropología y Teología e responsabile della formazione del clero giovane nella Diocesi. Nel 2005 ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia presso la Facultad de Teología Pontificia y Civil de Lima, nel 2006 la Licenza in Educación Secundaria con specializzazione Filosofía y Religión presso la Universidad Católica “Sedes Sapientiae”, infine, nel 2015 il Dottorato in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. Dal 2016 all'inizio di questo 2023 è stato parroco di Gesù Buon Pastore a Casellina in Scandicci (Firenze): una folta rappresentativa dei suoi ormai ex parrocchiani era anche presente qui a San Miniato per l'avvio del suo ministero episcopale. Contemporaneamente ha continuato l'insegnamento della religione cattolica al liceo scientifico e dal 2017 al 2022 è stato di-

continua nella pagina seguente

continua dalla prima pagina



rettore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto.

Come membro di Comunione e Liberazione è Visitatore incaricato delle Comunità dei Paesi del Centroamerica e ad agosto 2022 è stato nominato responsabile per l'America Latina.

Significative le sue parole nella prima omelia da Vescovo di San Miniato: *"Il cammino che iniziamo insieme parte dalla battaglia per essere veri, cioè per scoprirci piccoli e peccatori, ma oggetto di un amore così grande che possiamo ora e potremo sempre rimetterci in gioco, per costruire con Cristo un inizio di vita nuova, luoghi ecclesiali e sociali dove sia possibile sperimentare che la vittoria sul male e sulla morte accade qui e ora. Lo vogliamo gridare al mondo con la testimonianza della nostra letizia, per collaborare alla speranza di ogni persona, cominciando da chi soffre di più, unito più di tutti al dono che Cristo fa di sé sulla croce"*.

E ha dato il suo augurio a ognuno di noi: *"Che non ci separiamo mai da Gesù, per essere testimoni della sua gioia"*.

Benvenuto, Vescovo Giovanni: la aspettiamo nella nostra parrocchia.

La nostra Pasqua

Questa Pasqua è stata vissuta in maniera particolarmente sentita nella nostra comunità parrocchiale. La nostra chiesa si è più volte riempita di persone di tutte le età, tanti bambini, tanti adulti e 'nonni', come purtroppo non si vedeva da tempo. L'emozione è stata bella e toccante, dopo tutto il periodo di forzato isolamento che abbiamo dovuto affrontare.

Siamo tornati a vivere la Pasqua insieme, partendo dagli incontri di adorazione eucaristica e di recita del rosario. Bella e partecipata la Via Crucis dei ragazzi: grazie alla perfetta organizzazione dei catechisti, ogni classe del catechismo ha animato una stazione con i simboli della Passione di Gesù, con preghiere e canti. Una serata particolare, vissuta con grande intensità grazie alla partecipazione di davvero tanti ragazzi.

Tante persone hanno anche partecipato alla processione che ha preceduto la Santa Messa della Domenica delle Palme: partendo dalla sede della Misericordia, luogo simbolo di carità e vicinanza al prossimo, un lungo corteo di persone con gli ulivi in mano ha camminato per le vie di san Miniato basso fino ad arrivare nella chiesa della Trasfigurazione accompagnata da canti e momenti di preghiera collettiva.

La settimana santa si è aperta con tanta partecipazione e nello stesso modo è andata avanti: lunedì, martedì e mercoledì con le solenni Quarantore di adorazione, poi con la messa del Giovedì Santo e 12 babbì che hanno rappresentato gli apostoli per la lavanda dei piedi attorno all'altare, come fece Gesù che – come si canta in un brano che ci ha accompagnato in questo periodo – "lavi i piedi a noi che siamo tue creature. E cinto del grembiule che è il manto tuo regale c'insegni che servire è regnare".

La notte del sabato siamo tornati a cantare l'"Alleluia" nella Resurrezione di Cristo nella messa con la benedizione dell'acqua e del fuoco nella celebrazione della messa che ci porta alla Pasqua. La domenica e poi il Lunedì dell'Angelo abbiamo continuato a celebrare la Santa Pasqua del Signore, la più grande festa per noi cristiani, finalmente riuniti insieme per celebrare Cristo che ha sconfitto la morte.



Momenti della Domenica delle Palme

Tempo di Pasqua, il tempo di riscoperta della gioia

di don Fabrizio Orsini

Passata la settimana santa con la celebrazione gioiosa del giorno di Pasqua, la chiesa ci invita a celebrare il tempo pasquale anch'esso ricco di grazia, ma che non sempre mettiamo in rilievo nel nostro cammino all'interno delle nostre comunità parrocchiali. I Padri della Chiesa definivano il tempo di Pasqua un *laetissimum spatium*, un tempo gioioso (Tertulliano), perché in esso i neofiti, giunti al battesimo nella Veglia pasquale, venivano introdotti nelle profondità della grazia ricevuta attraverso il percorso delle catechesi mistagogiche, cioè commentavano il significato dei sacramenti. Pur essendo distanti dall'intensità di quei tempi originari, anche noi in questi giorni riceviamo dalla liturgia l'invito a compiere la conversione più difficile e bella. Mentre nella Quaresima abbiamo provato a convertirci alla verità di noi stessi, riconoscendoci fragili e bisognosi di salvezza, ora è il tempo di superare la mentalità della tristezza per aprirci alla gioia della vita risorta. Siamo molto presi dal tempo quaresimale nel quale siamo aiutati alla ricerca della verità su noi stessi in un cammino penitenziale, ma il tempo di Pasqua lo consideriamo forse "un di meno" rispetto agli altri. Forse è anche dato dal fatto che lo Spirito Santo anche in teologia era poco studiato fino a prima del Concilio Vaticano II: era una sorta di "Dio sconosciuto". La

Pentecoste, compimento della Pasqua, nella nostra chiesa latina ha acquisito la sua importanza nelle celebrazioni liturgiche solo dopo anni dal Concilio. Ma cerchiamo di guardare a questo tempo da un punto di vista liturgico e pastorale. I giorni della settimana dopo Pasqua sono definiti dalla chiesa "ottava di Pasqua", celebrati con testi della Parola e delle Preghiere diversi, ma come fossero un unico giorno di festa. È significativa la denominazione con la quale vengono indicate le domeniche e le settimane che seguono la data della celebrazione della Pasqua. Non sono chiamate "dopo Pasqua", ma "di Pasqua". Si esprime così un'unità, uno stretto legame, tra queste tappe settimanali che celebrano il Risorto e il giorno che dà inizio all'attenzione e riflessione ecclesiale su questo mistero centrale della esperienza di fede cristiana. La seconda domenica di Pasqua celebra anche la "Divina misericordia", come da decisione di san Giovanni Paolo II nel 2000. Precedentemente – ed è nella memoria dei più anziani – era denominata "Domenica in Albis" ricordando i neo-battezzati che hanno indossato per otto giorni la veste bianca ricevuta nella notte di Pasqua in occasione del loro battesimo, per poi deporla (*albis depositis*, nell'espressione latina) riprendendo gli abiti abituali. Anche la quarta domenica di Pasqua ha una sua denomina-



zione nel linguaggio religioso: è la "Domenica del Buon Pastore" dal brano del Vangelo che viene proclamato, ogni anno, in questo giorno. Le altre domeniche sono indicate con la numerazione, spesso con i numeri latini: III, IV, V, VI e VII. Nella Chiesa italiana la settimana è sostituita dalla celebrazione della solennità dell'Ascensione da quando il calendario civile l'ha tolta dai festeggiamenti il giovedì precedente. Il tempo Pasquale si conclude con la Domenica di Pentecoste. Riscopriamo allora, in questo tempo Pasquale, la bellezza dei testi nelle Sante messe per celebrare la gioia, se noi viviamo veramente da risorti con Cristo.



Una festa collettiva

di Manuela Plastina

Dopo due anni di sofferto stop forzato, il Presepe Vivente di San Miniato basso è tornato ad animare la piazza della chiesa, diventata per due pomeriggi una piccola Betlemme. Dopo il corteo per le vie del paese, i figuranti hanno messo in scena alcuni episodi, dall'annuncio alla visita dei pastori a Gesù bambino, il 6 gennaio, l'arrivo dei Magi.

Circa 150 i figuranti che hanno preso parte alle due manifestazioni insieme a tanti animali tra cui la Fattoria Sunrise asd. Tanti gli spettatori, impossibile stabilire quanti fossero, che hanno apprezzato la rappresentazione, gli antichi mestieri, le botteghe e le case tipiche e si sono rifocillati nei punti di ristoro con cibi caldi e gustosi. Abbiamo ricevuto anche la visita del presidente della Regione Eugenio Giani, del sindaco Simone Giglioli Sindaco, del presidente di Fondazione San Miniato Promozione Marzio Gabbanini, sempre con l'accoglienza del parroco Don Fabrizio Orsini. Tanti bambini poi hanno partecipato a "Disegna il tuo presepe" per colorare il loro Natale. Dopo qualche giorno dall'Epifania, come sempre il presepe vivente si è concluso con una cena tra i partecipanti, per salutarsi e anche farsi un applauso per il successo ottenuto. Anche in questa occasione è passato a trovarci il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, accolto da don Fabrizio e don Marco e da tutti i presenti come un componente di questa nostra grande famiglia parrocchiale. Il sindaco Simone Giglioli, il suo predecessore Vittorio Gabbanini, il presidente del Damma Popolare Marzio Gabbanini, il governatore della Misericordia di San Miniato basso Alessandro Mancini, gli organizzatori del Carnevale di San Miniato sono stati a tavola con noi condividendo l'ottimo cibo preparato dai nostri instancabili volontari e volontarie e servito dai nostri giovani.

Il ritorno del presepe emozione e condivisi



Potremmo dire che temevamo un flop di presenze, che dopo un lungo periodo di fermo "pandemico" avessero prevalso il disimpegno e l'accidia sia negli organizzatori che nei visitatori. Ma non diremmo la verità. Visitare un presepe vivente è un'esperienza sempre nuova non perché si vedono cose nuove, ma perché le cose che vediamo ci rendono nuovi ogni volta. Ecco perché noi organizzatori eravamo certi che la dodicesima edizione del nostro Presepe Vivente fosse nata sotto i migliori auspici.

Lo scorso 26 dicembre e lo scorso 6 gennaio, infatti, la nostra piccola Betlemme è stata piacevolmente invasa

da centinaia di visitatori e in un attimo abbiamo avuto la sensazione che il tempo e la fatica spesi in questa iniziativa fossero stati spesi bene. Siamo certi che nessuno esce di casa per andare al cinema a vedere un film già visto decine di volte.

I nostri numerosi visitatori sono usciti di casa perché certi di vivere qualcosa di nuovo e non certo per rivedere un film già visto. Raccontare e rivivere ogni anno il fatto che due millenni fa ha deviato il corso della storia, quindi diventa novità, scoperta, stupore e speranza. Sì, perché i numerosi bambini che sono venuti a visitare il presepe vivente non hanno sentito parla-



e vivente: zione



genericamente di magia, colori, allegria, vacanze, regali ma di una nascita, di due genitori lontani da casa e rifiutati, di un Dio che squarcia i cieli di una remota notte palestinese per donarci la via, la verità e la vita... qualcosa davvero di eccezionale, di inaudito, irripetibile. Il Presepe Vivente di San Miniato Basso, nato nel Natale 2009, se il Signore continuerà a donare salute e resilienza, continuerà pertanto ad annunciare senza stancarsi, che il Salvatore non è più chissà dove, ma qui, con noi.

Gianluca Pasquinucci,
Comitato organizzatore



Propositura dei Santi Stefano e Martino
S.Miniato Basso

MESE DI MAGGIO, MESE DEDICATO A MARIA

Giovedì 4 Maggio
ore 21.10 Rosario e S.Messa
Zona : Presso l'Ontraino

Giovedì 11 Maggio
ore 21.10 Rosario e S.Messa
Zona : Via dei Beccai nella piazzetta vicino all'ex ufficio Anagrafe del Comune.

Martedì 16 maggio
ore 21.10 Rosario e S.Messa
Zona : Spazio davanti al nuovo edificio commerciale, presso la Casa culturale

MERCOLEDÌ 24 Maggio
ore 21.10 Rosario e S.Messa
Chiesa della Trasfigurazione .
In occasione del 25° Anniversario di Sacerdozio di d.Fabrizio

Mercoledì 31 Maggio
ore 21.10 Rosario e S.Messa
Chiesa della Trasfigurazione

Chiusura del mese di Maggio con il nostro Vescovo +Giovanni
Sono invitati tutti i bambini del catechismo

* * Invitiamo alla partecipazione e alla collaborazione le persone della zona in cui avverrà la celebrazione

Alla scoperta della Caritas

Sabato 4 marzo i ragazzi del catechismo delle classi quinta elementare, prima e seconda media hanno partecipato ad alcune attività organizzate dalla Caritas diocesana e nello specifico dagli operatori che lavorano nella nostra parrocchia a San Miniato basso. I ragazzi hanno visitato l'Emporio della solidarietà, il Centro di ascolto e persino i magazzini. Hanno imparato a sistemare i beni nei vari scaffali (generi alimentari e altro). Hanno imparato, soprattutto, come si fa ad aiutare le persone in difficoltà: ascoltare senza giudicare! Ai ragazzi è stato spiegato tutto l'iter che viene seguito: le persone che si rivolgono alla Caritas vengono ascoltate per capire quali sono le loro difficoltà e poter meglio intervenire e dargli un sostegno concreto. Ai richiedenti aiuto (famiglie, senza tetto, stranieri, anziani) viene assegnato in modo equo una sorta di punteggio che utilizzeranno, poi, per ottenere i beni dell'emporio.

Gli operatori ci hanno raccontato che le persone che chie-

dono aiuto sono sempre un numero maggiore, vista la crisi economica e l'aumento della disoccupazione.

La Caritas, "il braccio della Chiesa" chiede ad ognuno di noi di dare il nostro contributo portando beni alimentari e anche prodotti per l'igiene personale e la cura della casa che sono spesso richiesti. I ragazzi sono stati molto attenti a quello che veniva loro raccontato della Caritas; sono rimasti sorpresi dell'organizzazione e soprattutto dell'umiltà e amorevolezza con cui vengono accolte ed aiutate le persone bisognose.

Un grande ringraziamento va agli operatori Silvia, Angelo e Simona che hanno accompagnato i ragazzi e le loro catechiste in questa bella mattinata alla scoperta della Caritas, alla scoperta dell'amore fraterno e di una Quaresima di solidarietà.

Luisa Marra, *catechista*

PORTE APERTE

di Simona della Maggiore, *volontaria Caritas*

"Occorre chiarire un equivoco. La Caritas non è l'organo erogatore di aiuti, distributore di fondi, promotore di collette da dividere ai poveri. E' invece l'organo che aiuta l'organismo a realizzare una sua funzione vitale: la pratica dell'amore. E' l'occhio che fa vedere i poveri antichi e nuovi. E' l'udito che fa ascoltare il pianto di chi soffre e amplifica la voce di Dio che provoca al soccorso. La Caritas, perciò, non è tanto una struttura assistenziale impegnata a prestare dei servizi ai poveri, ma è lo strumento abilitato a far conoscere a tutta la comunità le situazioni di sofferenza e di bisogno, a stimolarla all'impegno generoso e soprattutto, a far diventare le sofferenze di alcuni, problema di tutti" (Don Tonino Bello, Vescovo)

Questo è il messaggio che noi volontari della Caritas abbiamo voluto trasmettere durante la celebrazione delle sante messe nel weekend di "open day" dell'emporio solidale nato da poco in parrocchia. Tutti hanno potuto toccare con mano il percorso dei prodotti che vengono da noi richiesti tramite una locandina che si trova settimanalmente alla porta di ingresso della nostra chiesa. Tanti sono stati i prodotti offerti e posti sotto l'altare, nella grande scatola con la dicitura "donare con gioia". Ringraziamo tutti i parrocchiani che si sono dimostrati interessati, generosi, e in alcuni casi desiderosi di mettere a disposizione qualche ora a servizio di chi ha bisogno.



In gita a san Vivaldo

Durante la quaresima, i ragazzi delle classi di catechismo delle scuole medie, accompagnati dai loro catechisti e da don Fabrizio, sono andati in visita a San Vivaldo, un luogo particolare, pieno di spiritualità.

A pochi chilometri da Montaione, qui all'inizio del '300 il terziario francescano Vivaldo Stricchi da San Gimignano si ritirò, pare vivendo per 30 anni dentro un castagno, ma più probabilmente in una piccola chiesa con oratorio che divennero la sua casa. Tra il 1500 e il 1515, Fra' Tommaso da Firenze e fra' Cherubino Conzi

costruirono prima il convento e poi trentaquattro cappelle e tempietti cercando di riprodurre quanto visto in Terra Santa usando l'orientamento astronomico di Gerusalemme. Ad oggi restano 14 cappelle tutte decorate con terrecotte policrome ispirate alla vita e alla Passione di Cristo e disposti in maniera da riprodurre in scala ridotta la planimetria della città sacra del tempo. Per questo è conosciuta come "la piccola Gerusalemme di Toscana". Quale luogo migliore per far vivere ai nostri ragazzi che si stanno preparando al sacramento della cresima un'esperienza attraverso le orme di Gesù? Spiritualità, ma anche divertimento: i monaci li hanno accompagnati con molti sorrisi alla scoperta di questo luogo sacro.



La festa del perdono per i nostri ragazzi di terza elementare

"Andiamo incontro all'abbraccio del Padre", così 30 bambini di terza elementare della nostra Parrocchia nel pomeriggio di sabato 11 marzo hanno ricevuto il Sacramento della Prima Confessione accompagnati da noi catechiste e dai loro genitori. Negli incontri di catechismo precedenti i bambini si sono manifestati interessati e allo stesso tempo emozionati e preoccupati per quello che stavano per ricevere; non è semplice oggi, dove tutto è tangibile, capire la bontà e la grazia che si ricevono nei Sacramenti, soprattutto in quello del Perdono, ma i bambini hanno capacità tali da poter accogliere tutto con semplicità. La celebrazione si è svolta con un primo momento di penitenziale comunitaria nel quale Don Marco ci ha guidato con la lettura e commento della Parabola del Padre Misericordioso, con varie preghiere e con un momento più riflessivo sull'esame di coscienza che ha preceduto la parte più significativa della celebrazione ovvero la singola confessione.

Ciascun bambino ha scritto su un pezzetto di carta uno dei peccati da dire al sacerdote, lo ha portato con sé nel confessionale e successivamente lo ha posto in un piccolo braciere; un altro simbolo, dopo la confessione, è stato quello di scrivere il proprio nome su una sagoma di bambino fatta di cartoncino e attaccarla ad un cartellone dove era raffigurato Gesù a braccia aperte come per accogliere e abbracciare ognuno di loro. Durante l'attesa dei compagni, chi finiva la confessione faceva una breve preghiera personale e poi si univa agli altri nella preghiera del Santo Rosario alternata da canti animati da una piccola componente del coro parrocchiale. La celebrazione è terminata con la benedizione da parte di Don Marco e facendo bruciare i foglietti con scritti i peccati: il fuoco è uno dei simboli di manifestazione e presenza viva e vera del Signore tra noi, e chi era presente quel pomeriggio l'ha sicuramente percepita. E' stato bello, il primo incontro di catechismo successivo alla Prima Con-



fessione, ascoltare ciascun bambino su ciò che è piaciuto di più di quella giornata: praticamente tutti, con un grande sorriso, hanno detto: "il momento della mia Confessione". Un grazie a tutti i genitori e nonni presenti che hanno davvero saputo accompagnare i loro bambini verso l'abbraccio del Padre e all'organizzazione del rinfresco conclusivo.

Maura Dessì, catechista

La presentazione dei ragazzi della prima comunione

Nella domenica della Divina Misericordia, le catechiste e i genitori hanno presentato a don Fabrizio e alla comunità i bambini che si accosteranno per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Il 28 maggio e il 4 giugno, dopo tre anni di percorso catechistico, 45 ragazzi di quarta elementare riceveranno il corpo di Gesù nell'Eucaristia. "La Prima Comunione - ha ricordato don Fabrizio - è un avvenimento religioso che non interessa soltanto i bambini che lo riceveranno, ma tutta la nostra comunità parrocchiale, cioè i genitori, le famiglie e tutta quanta la parrocchia. Li accogliamo chiamandoli uno a uno per nome dietro il quale c'è una storia che sta crescendo, promessa di

vita buona per tutti: quel nome ricevuto nel giorno del loro battesimo rappresenta la loro storia; Dio li conosce personalmente e li chiama per nome". Accanto ai loro genitori, rispondendo "Eccomi" i ragazzi si sono accostati all'altare, emozionati per il cammino che stanno portando avanti e che si appresta ad arrivare al traguardo della Prima Comunione che è soprattutto una partenza verso un rinnovato cammino cristiano, nell'accoglienza del corpo di Gesù fatto pane. Loro stessi poi hanno pregato il Signore perché "il giorno dell'incontro con te nella nostra Prima Comunione



si sta avvicinando. È un grande dono poter aprirti la porta del nostro cuore. Gesù, non vogliamo che arrivi all'improvviso. Prepara tu il nostro cuore a riceverti con fede e amore. Aiutaci a crescere come te in sapienza e in grazia. Benedici mamma e babbo e quanti ci vogliono bene".

I nostri ragazzi, il nostro orgoglio



di Gabriella Viti

Quando si nominano gli adolescenti, di solito gli adulti si mettono le mani nei capelli. Ma nella nostra parrocchia stiamo dimostrando che non si può fare di tuttata l'erba un fascio: dopo la cresima, un nutrito gruppo di ragazzi ha deciso di continuare un cammino insieme.

Il gruppo si è formato grazie all'oratorio estivo, che dopo la pandemia rischiava di non ripartire più proprio perché molti ragazzi si erano allontanati e altri - i più grandi e veterani - ormai entravano nel mondo del lavoro o dell'università.

Questi ragazzi di terza media e oltre invece hanno fatto il miracolo e ormai da due anni permettono di portare avanti l'oratorio estivo insieme.

In questo inverno è stato proposto loro di continuare a vedersi per poter parlare insieme di problemi e temi che possano essergli utili. Hanno accettato con entusiasmo e una o due volte al mese si incontrano per parlare di temi "grandi", ma con parole piccole, semplici, comprensibili.

I temi trattati sono stati per ora la stima di sé, quindi il saper darsi un valore in quanto esisto e sono prezioso, anche coi miei pregi e difetti.

L'amicizia è un tema centrale della loro vita di adolescenti e con un'im-

ORATORIO 2023

DOVE E QUANDO? Dal 12 giugno al 7 luglio l'oratorio sarà aperto a tutti i bambini nella fascia d'età fra i 6 e i 12 anni.
Orario della settimana (eccetto i venerdì): 08.30-16.00
Orario del venerdì: 08.30-12.30
Nella sala parrocchiale e all'aperto negli spazi verdi adiacenti la parrocchia

CHI SIAMO? La parrocchia, con i propri educatori, organizza nel periodo estivo, momenti formativi, ludici e educativi verso bambini e ragazzi per crescere insieme nella amicizia e nella condivisione

PER TE!!! Giochi all'aperto, attività ricreative, uscite e tanto divertimento, accompagnato ogni giorno dalla preghiera della mattina

Info: Gabriella 334 717 6910

portanza tale da superare a volte anche la famiglia.

Infine abbiamo riflettuto sui rapporti che ci sono con gli adulti, specie quelli di riferimento come i genitori, quali sono le aspettative che hanno su di loro, le pressioni che si sentono addosso. Abbiamo anche cercato di capire cosa ci insegnano gli adulti e i genitori, cosa portiamo di loro dentro di noi e tentato di metterci nei loro panni. E spesso ci siamo accorti che in fondo non hanno così torto.

Ogni tema, come detto, è "grande" e di fronte a questi giovani, le compe-

tenze di noi adulti si fermano al buon senso, in quanto genitori a nostra volta.

Dobbiamo ringraziare Gabriella Boldrini che ha parlato loro con l'esperienza di un'insegnante di grande spessore; Don Fabrizio perché ha cercato di calare i temi trattati in un'esperienza di fede.

Ma soprattutto dobbiamo ringraziare loro, i nostri ragazzi che si sono messi in discussione, anche se non tutti sono vicini alla fede. Dagli incontri son già nate delle esperienze molto belle e concrete: alcuni di loro hanno cominciato ad affiancare qualche catechista, altri suonano in chiesa la domenica, un gruppo partirà per la GMG a Lisbona, altri torneranno per continuare a impegnarsi nell'oratorio estivo accanto ai nostri bambini.

Quindi questa comunità può solo ringraziarli: giù il cappello, signori adulti, perché da questi giovani dovremmo imparare l'umiltà di metterci in gioco e la capacità di creare che noi sembriamo aver smarrito.

Appello a tutti coloro che hanno voglia di unirsi al nostro gruppo e fare parte anche dell'oratorio estivo, che siate adulti o ragazzi: potete contattarci perché sentiamo già "profumo d'estate" e a maggio iniziamo a organizzare per l'oratorio.